



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

1966-2020: il punto sul rischio idrogeologico a 54 anni dall'alluvione Bottino (ANBI): «Finalmente riusciamo a parlare dell'Arno in maniera positiva»

Firenze, 4 novembre 2020 – «In un anno così difficile come questo, caratterizzato da un'emergenza sanitaria senza precedenti, è importante nella ricorrenza dei 54 anni dall'alluvione di Firenze, fare il punto su quanto è stato fatto e su cosa si sta ancora facendo per affrontare altri tipi di emergenze, i dissesti idrogeologici, che caratterizzano il nostro Paese». Lo ha ricordato il Segretario Generale dell'Autorità distrettuale dell'Appennino Settentrionale, **Massimo Lucchesi**, in apertura del convegno organizzato da remoto insieme al collega dell'Appennino Centrale **Erasmus d'Angelis** dal titolo **“1966-2020 - Dalla grande alluvione dell'Arno agli eventi meteo-climatici sempre più estremi e devastanti. Analisi dei rischi e della prevenzione dalle mappe delle Autorità di Distretto idrografico italiane”**.

Lucchesi ha ricordato che l'Autorità è impegnata proprio in questi mesi nel completare l'aggiornamento del nuovo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, all'interno del quale, partendo dall'attualizzazione del quadro conoscitivo della pericolosità da alluvione del territorio, sarà rivisto il programma di misure – interventi ma non solo - per la mitigazione del rischio, misure da realizzare nei prossimi anni, grazie anche alle risorse che potrebbero rendersi disponibili con il Recovery Plan.

«In questo contesto – ha ribadito **Lucchesi** - è bene ricordare che il dissesto idrogeologico comprende oltre alle alluvioni anche decine e decine di dissesti e frane nei versanti, spesso attivati dagli stessi eventi meteorici che provocano allagamenti e danni nei fondovalle». Per questo l'Autorità ha avviato una profonda revisione anche del cosiddetto PAI frane, implementando un nuovo sistema di definizione del rischio che indirizzerà in maniera riteniamo corretta, secondo criteri di priorità legati alla salvaguardia di vite e beni, le risorse europee. «I tempi sono stretti - ha ricordato ancora il Segretario Generale - ma, nonostante il periodo emergenziale, i tecnici dell'Autorità sono al lavoro per dare risposte concrete al nostro territorio».

È intervenuto anche il presidente di Anbi Toscana **Marco Bottino**, offrendo il proprio punto di vista sullo **stato delle opere lungo l'asta fluviale dell'Arno**. «Finalmente l'Arno è un tema che riusciamo a declinare in maniera positiva – ha detto **Marco Bottino** -. Per tanti anni abbiamo parlato dell'Arno esclusivamente come un pericolo, adesso riusciamo a parlarne per le cose che facciamo. I Consorzi toscani sono una realtà anomala rispetto a quelle che sono le altre realtà italiane, una realtà dove il tributo di bonifica serve per mantenere i corsi d'acqua minori ma anche per mantenere una parte dell'Arno. Sono realtà molto importanti, che drenano risorse che vanno immediatamente a confluire nella manutenzione dei fiumi. I Consorzi toscani custodiscono e governano tutto l'Arno da Arezzo fino a Pisa: solamente a Firenze, nella zona dove insiste il Consorzio Medio Valdarno ogni anno vengono investiti circa 19 milioni di euro sui reticoli minori».

«Dal punto di vista operativo credo che dovremmo governare questa funzione attraverso due estremi – ha aggiunto Bottino -: l'estremo di chi vorrebbe canalizzare i corsi d'acqua come in passato e di chi vorrebbe



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE – UNIONE REGIONALE TOSCANA

www.anbitoscana.it

Via Cavour, 81 – 50129 Firenze

tel 055 283 283

pec anbitoscana@pec.it

email info@anbitoscana.it

cerca ANBI Toscana sui social networks



COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

mantenerli intatti senza fargli nessun tipo di manutenzione. Io credo che ci debba essere un giusto mezzo. Un fiume è una creatura vivente che va tenuta presente e gestita. Purtroppo indietro in tanti casi non si torna, non si può intervenire su aree di città o aree industriali per fare spazio ai fiumi, ma rispettarli e mantenerli sì, così come fare opere di prevenzione e comportarsi in futuro in maniera diversa. Noi ci siamo e ci saremo, speriamo che da questo nostro modello possano prendere spunto altre regioni italiane, perché è un modello che funziona bene, nella filiera burocratica accorciata, nella spesa delle risorse e anche nel rapporto fra cittadini e fiumi».

All'evento hanno partecipato anche il Sottosegretario **Roberto Morassut** del Ministero dell'Ambiente, il Presidente della Toscana **Eugenio Giani** e l'assessore regionale all'ambiente **Monia Monni**, il Sindaco di Firenze **Dario Nardella** e il vicesindaco **Alessia Bettini**, il Capo Dipartimento della Protezione Civile **Angelo Borrelli**, l'economista **Mauro Grassi**, **Fabrizio Curcio** Capo Dipartimento Casa Italia Palazzo Chigi, **Nicola Casagli** del Dipartimento Scienze della Terra (Università di Firenze), **Giorgio Federici** Università di Firenze, **Giovanni Massini** Dirigente Regione Toscana. E ancora **Vera Corbelli** Segretario Generale Autorità dell'Appennino Meridionale, **Francesco Baruffi** Segretario Generale Autorità Alpi Orientali, **Meuccio Berselli** Segretario Generale Autorità del Po, **Carlo Ferranti** Dirigente Autorità dell'Appennino Centrale, **Marcello Brugioni** Dirigente Autorità dell'Appennino Settentrionale.

UFFICIO STAMPA

Lisa Ciardi
etaoin media & comunicazione
339.7241246, lisa@etaoin.it
www.etaoin.it